

## SANTA FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE

-

### La famiglia è il centro del pensiero di Dio



Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: *ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi*, come prescrive la Legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto col marito sette anni dal tempo in cui era ragazza, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro

**anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.**

**Quando ebbero tutto compiuto secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui (Lc. 2,22-40).**

Nella domenica dopo il Natale la liturgia ci propone di riflettere sulla famiglia celebrando la festa della Sacra Famiglia di Nazaret.

Perché a pochi giorni dal Natale entra in scena la famiglia?

Per il semplice motivo che la famiglia, composta di un uomo e una donna, è al centro del pensiero di Dio. Infatti, dal racconto della creazione, apprendiamo che l'Assoluto dopo aver formato l'universo, istituisce la famiglia. Questo ci indica che il nucleo familiare è l'opera maggiore dell'Onnipotente e il capolavoro della creazione. Inoltre, Dio, inviando il Suo Figlio sulla terra ha privilegiato la famiglia come il luogo più degno e più idoneo per accoglierlo. A Betlemme tutto è povero; l'unica ricchezza è quella famiglia composta da Maria e Giuseppe. Pure il Signore Gesù, il primo miracolo lo compirà per la gioia di una nuova famiglia a Cana di Galilea.

Le caratteristiche della famiglia progettata da Dio: fedeltà, indissolubilità e apertura alla vita

### **Fedeltà**

La famiglia, centro del pensiero di Dio, è caratterizzata dall'amore che si concretizza nel rispetto della dignità degli sposi e della dignità dei figli.

Che cosa insidia il rispetto? L'infedeltà coniugale, presentata dalla Bibbia come un peccato gravissimo poiché tradisce e calpesta una delle caratteristiche fondamentali dell'Assoluto. Di conseguenza, il marito e la moglie, non possono assumere comportamenti imprudenti, avventati o esibizionisti. Ciò è particolarmente difficoltoso nella società contemporanea dove amore è spesso romantizzato e i tradimenti sono suggeriti e proposti con disinvoltura dai mass media. Ad esempio, una donna che senza pudore espone il proprio corpo con abiti indegni di un'adolescente, mette a rischio la

sua fedeltà. Oppure un uomo che consolida amicizie femminili, sottraendo tempo, attenzione e dedizione alla sua sposa, è sulla strada del tradimento; è solo questione di tempo!

### **Indissolubilità**

La famiglia, centro del pensiero di Dio, ha come seconda caratteristica l'indissolubilità. Il Signore Gesù lo ha affermato chiaramente: "Chiunque ripudia la propria sposa e ne prende un'altra, commette adulterio" (Mt. 19,9).

L'indissolubilità è la logica conseguenza della fedeltà a un amore eterno!

La Chiesa cattolica, da sempre, ha difeso questo principio quindi non potrà mai aprirsi al divorzio. Inoltre, a chi ha abbandonato l'unità familiare impone di astenersi dalla santa Comunione, essendo una contraddizione ricevere il sacramento della "fedeltà di Dio".

### **Apertura alla vita**

Da ultimo, la famiglia, centro del pensiero di Dio, deve aprirsi alla vita e all'educazione alla vita, poiché Dio desidera che la donna e l'uomo siano sui collaboratori nel donare la vita.

Oggi, invece, varie coppie per motivazioni psicologiche, sociali ed economiche, guardando con angoscia al futuro e all'imprevedibile che accompagna questi decenni di passaggio epocale, temono nel generare un figlio, perciò adottano metodologie ed escamotage per evitare la gravidanza. Invece, altre coppie che si caratterizzano per il loro "puerismo narcisistico", proiettano nel figlio la loro necessità d'identificazione. Di conseguenza lo "ricercano" con affanno e inquietudine, reputandolo un loro "diritto". Spesso siamo messi a conoscenza che donne oltre i 50 anni, a volte all'approssimarsi dei 60, hanno generato dei figli. E, negli ultimi anni, il fenomeno delle cosiddette "mamme-nonne" è in costante crescita. Ciò preoccupa, poiché queste situazioni anomale si tramutano in una tendenza culturale. Nei confronti delle due situazioni il nostro giudizio è totalmente negativo. Nei primi intravediamo una strana mancanza di voglia di futuro. "I figli, che sono il futuro, vengono visti come una minaccia per il presente. Ci portano via qualcosa della nostra vita, così si pensa. Non vengono sentiti come speranza, bensì come limitazione. Il confronto con l'Impero Romano al tramonto si impone: esso funzionava ancora come grande cornice storica, ma

in pratica viveva già di quei modelli che dovevano dissolverlo, aveva esaurito la sua energia vitale” (M. Pera- J. Ratzinger, *Senza radici*, Mondadori, pg. 60). I secondi pongono a rischio il futuro dei figli poiché in età biologicamente avanzata il padre e la madre non saranno idonei a esercitare il ruolo di genitori, soprattutto a livello educativo, per l’ampio scarto generazionale e a causa delle forze fisiche e psicologiche sempre minori.

Infine, va sottolineato, che oggi l'educazione dei figli non è più avvertita come una missione irrinunciabile dei genitori. Si offre loro il benessere materiale ma poco l'educazione ai valori, quelli che consentono di trovare il senso e il significato della vita.

Celebrare la festa della Sacra Famiglia di Nazaret significa valorizzare la famiglia in una società che da anni tenta di sterminarla. Significa, inoltre, difendere il bene comune poiché la famiglia è il fondamento della convivenza e la garanzia contro lo sfaldamento sociale. Infine, infangando la famiglia, si deforma e si distrugge l'immagine di Dio riducendola ad una caricatura illeggibile e incomprensibile.

La Santa Madre Teresa di Calcutta nell'ultimo periodo di vita affermò: “Non avrei mai preso la decisione di dedicarmi ai poveri, se non avessi imparato nella mia famiglia ad amare i poveri, a soccorrerli, a assisterli”.

La famiglia è il primo Libro della Vita e la prima Scuola del Vangelo; ognuno in questa domenica gioiosamente rinnovi le motivazioni che lo hanno indirizzato a formare una famiglia e sia consapevole di realizzare, giorno dopo giorno, il pensiero centrale di Dio.

Don Gian Maria Comolli

27 dicembre 2020